

La Convenzione di Faro



Comune di
Mazzano
Romano



La Convenzione di Faro



Orlando Cerasuolo
Direttore Scientifico

La **Convenzione di Faro** del Consiglio d'Europa, stilata nel 2005, è entrata in vigore nel 2011.

Dopo la firma del trattato nel 2013, **l'Italia ha ratificato la Convenzione il 23 settembre 2020.**

Il trattato è il nuovo strumento normativo che definisce il **ruolo attivo delle comunità locali** nella gestione del patrimonio culturale in genere.



Dal 16 marzo la Russia non è più membro del Consiglio d'Europa.



La convenzione prende il nome dalla cittadina di Faro, in Portogallo, dove i primi stati membri hanno firmato il trattato.



La Convenzione di Faro (Nome ufficiale: *Framework Convention on the **Value of Cultural Heritage for Society*** - CETS No. 199) stabilisce i **principi generali** secondo cui le **comunità** possono contribuire, in sinergia con le istituzioni (art. 5), a ridefinire la propria identità e a rilanciare i territori, esercitando **diritti e doveri** (artt. 1.a e 1.b) che le stesse comunità hanno rispetto al proprio patrimonio culturale.

Per la prima volta quindi non sono solo le istituzioni statali (Ministeri, ...) o internazionali (Unesco, ...) ad avere un ruolo attivo, ma anche le semplici persone, i cittadini, possono impegnarsi attivamente.

La Convenzione ha 23 articoli e una settantina di commi. Vediamo i **5 articoli principali**.



Gli stati che hanno ratificato la Convenzione
(Preambolo e art.1)

*“rimarcano il valore ed il potenziale di un’eredità culturale usata saggiamente come **risorsa** per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita”*

*“riconoscono che ogni persona ha il **diritto**, nel rispetto dei diritti e delle libertà altrui, di interagire con l’eredità culturale di propria scelta, in quanto parte del diritto a partecipare liberamente alla vita culturale.”*

*“riconoscono una **responsabilità** individuale e collettiva nei confronti dell’eredità culturale; sottolineano che la conservazione dell’eredità culturale, ed il suo uso sostenibile, hanno come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita”*



Per gli scopi della Convenzione vengono introdotte due definizioni (art.2):

*L'**eredità culturale** è un insieme di risorse ereditate dal passato che le persone identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente risultanti dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi;*

*Una **comunità ereditaria** è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future.*



Gli stati firmatari riconoscono che (art. 4):

1. chiunque, da solo o collettivamente, ha **diritto a trarre beneficio** dall'eredità culturale e a contribuire al suo arricchimento;
2. chiunque, da solo o collettivamente, ha la **responsabilità di rispettare** parimenti la propria e l'altrui **eredità culturale**;
3. l'esercizio del diritto all'eredità culturale può essere **soggetto soltanto** a quelle limitazioni che sono necessarie in una società democratica, per la protezione dell'interesse pubblico e degli altrui diritti e libertà.



Art. 8, Le Parti si impegnano a utilizzare tutti gli aspetti del patrimonio nell'ambiente culturale per:

*“arricchire i processi di **sviluppo** economico, politico, sociale e culturale e di pianificazione dell'uso del territorio, ricorrendo, ove necessario, a valutazioni di impatto sull'eredità culturale e adottando strategie di mitigazione dei danni”*

*“rafforzare la **coesione sociale** promuovendo il senso di **responsabilità condivisa** nei confronti dei luoghi nei quali le popolazioni vivono.”*



Le Parti si impegnano a (art. 12):

*“incoraggiare ciascuno a **partecipare** al processo di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione dell’eredità culturale”*

*“riconoscere il ruolo delle organizzazioni di **volontariato**, sia come partner nelle attività, sia come parte di critica costruttiva delle politiche per l’eredità culturale”*

*“intraprendere azioni per migliorare l’accesso all’eredità culturale, in particolare per i **giovani** e le **persone svantaggiate**, al fine di aumentare la consapevolezza sul suo valore, sulla necessità di mantenerlo e preservarlo e sui benefici che ne possono derivare.”*



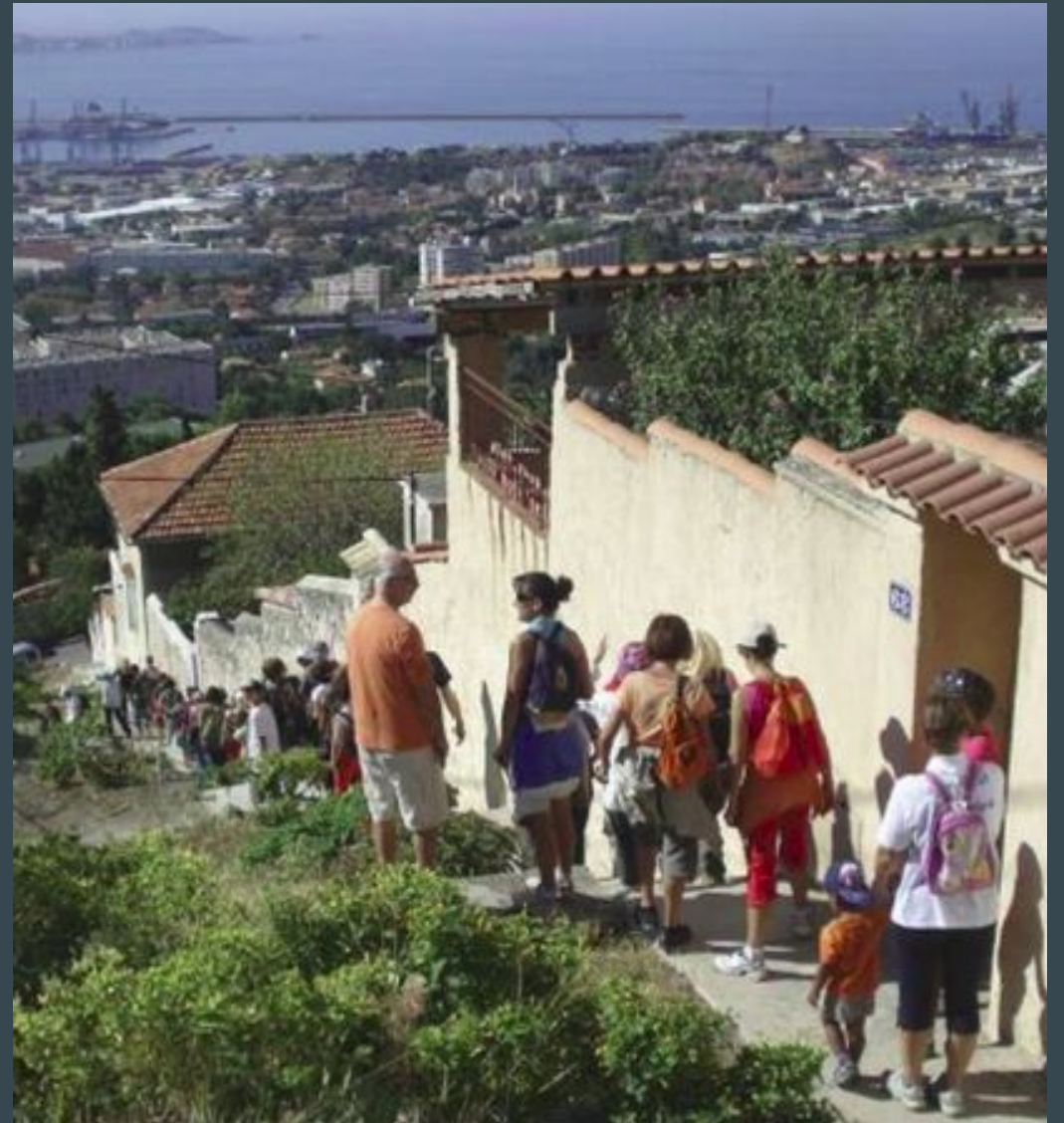
In pratica dal 2020 cosa possono fare i cittadini?

1. Delineare quali sono gli elementi del patrimonio culturale che ne definiscono l'**identità** ("cultural heritage", art. 2.a).
2. Costituire delle **heritage communities** (art. 2.b), con un'azione pubblica di gruppo.
3. Impegnarsi nella **gestione** e nella **valorizzazione** del patrimonio ambientale, storico e tradizionale.
4. Mettere in atto azioni per **preservare e trasmettere** il patrimonio culturale alle future generazioni.
5. Intervenire per migliorare **la fruizione e l'uso responsabile ed etico** del patrimonio culturale.
6. Generare **educazione e sviluppo sostenibile** a partire dai beni culturali e trarne **beneficio** (art. 4.a).

In Italia esiste la **Rete Faro Italia**, che è un coordinamento composto da *heritage communities*, istituzioni e associazioni, che collaborano in linea con i principi della Convenzione di Faro sotto l'egida dell'Ufficio di Venezia del CoE.

La Rete identifica le sfide legate al settore del patrimonio culturale, indica le *best practices* e fornisce supporto ai propri membri.

Tra le **attività** messe in atto dalle *heritage communities* ci sono: Commissioni "Patrimoniali", Passeggiate "Patrimoniali", Cooperative dei residenti, Laboratori di scoperta urbana, Sentieri metropolitani.



In Italia sono già operanti diverse “comunità patrimoniali” che sono censite nella **Faro Italia Platform**. Ma la situazione è in genere ancora dinamica e in via di composizione.

COE Strasburgo

COE Italia

Faro Venezia

Rete Faro Italia

Faro Platform



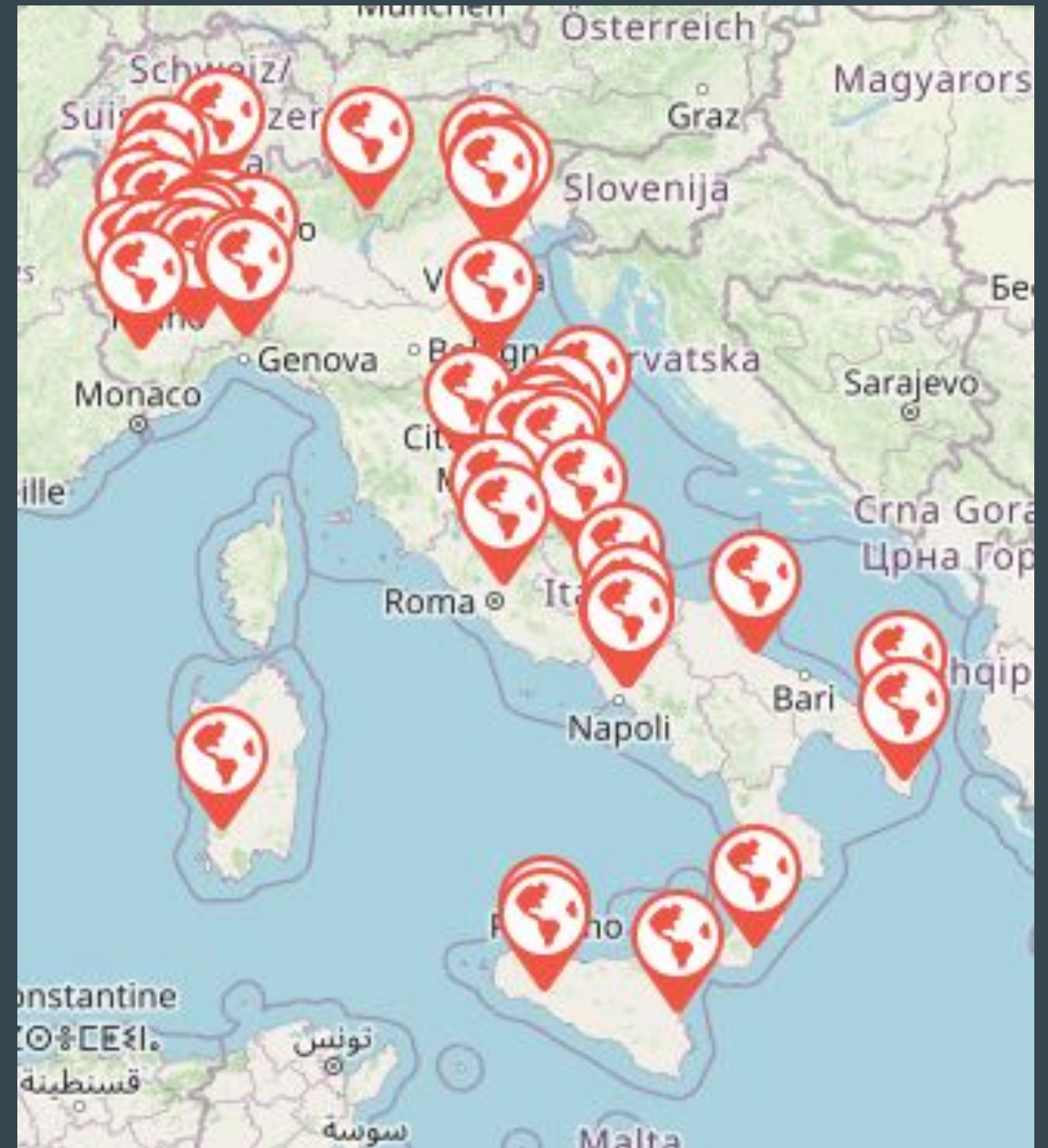
Le *heritage communities* possono assumere forma diversa:

- gruppi informali;
- associazioni legalmente costituite *ad hoc*;
- reti di associazioni, amministrazioni, aziende e università (talvolta sotto l'ombrello di un'associazione madre).



Le *heritage communities* possono richiedere di essere ufficialmente **riconosciute** come “comunità patrimoniali”, qualora si impegnino a rispettare alcuni criteri stabiliti dal Consiglio d’Europa.

Le comunità riconosciute potranno in futuro accedere a fondi specifici.





Ci sono diversi **motivi** per cui la comunità di Mazzano Romano può essere interessata a sviluppare progetti:

- Importante patrimonio archeologico (falisco, romano e medievale, Museo Archeologico Virtuale di Narce);
- Importante patrimonio naturalistico (Parco Regionale Valle del Treja, cascate di Montegelato);
- Documenti e tradizioni (a partire almeno dal Cinquecento - Statuto);
- L'attività di un variegato associazionismo.

Inoltre ci sono **problematiche socio-culturali** da affrontare e provare a risolvere:

- Scarso senso civico e incuria;
- Disomogeneità sociale;
- Disoccupazione (specie giovanile);
- Associazionismo variegato :)

Il comune di **Mazzano Romano** (RM) è stato tra le prime amministrazioni locali ad aver formalmente (e simbolicamente) adottato i principi della Convenzione.



COMUNE DI MAZZANO ROMANO

C.A.P. 00060
Tel. 06/9049001 - 9049490
Fax 06/9049808

PROVINCIA DI ROMA

Cod. Fisc. 03007620580
Partita IVA 01148641002

DELIBERAZIONE ORIGINALE
DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 15 Del 24-05-21

Oggetto: ADESIONE ALLA CONVENZIONE DI FARO DA PARTE DEL COMUNE DI MAZZANO
ROMANO E MISURE PER L'ATTUAZIONE DEI SUOI PRINCIPI

L'iniziativa del Comune ha dato inizio ad una serie di azioni volte ad agevolare la creazione di una futura *heritage community*, e già alcune associazioni hanno intrapreso questo percorso (*Cittadinanza attiva*).

L'Assessorato alla Cultura e il MAVNA hanno ricevuto l'incarico di coordinare queste azioni con la funzione di facilitatori e di allestire una **Consulta del volontariato e delle associazioni (CONVOLA)**, in cui far incontrare apertamente associazioni e cittadini favorendo un dialogo costruttivo su progetti comuni, dedicati al territorio e al suo patrimonio.





Siamo all'inizio, ma le idee e i progetti in cantiere sono diversi. Abbiamo organizzato questo **incontro pubblico di discussione** per avviare questo processo.

Il recupero delle tradizioni e le nuove iniziative consentono di realizzare **eventi pubblici esperienziali** per il **trasferimento inter-generazionale delle conoscenze e una narrazione condivisa dell'identità storica**, ma sono anche una grande opportunità di sviluppo di una **nuova economia locale, caratterizzante, sostenibile e partecipata**.

Non rimane che sperimentare le nuove opportunità che la Convenzione di Faro offre per il **coinvolgimento del pubblico nei beni culturali**.



Nella sala potete trovare e prendere copie:

- della traduzione italiana del testo della Convenzione
- di materiale informativo e link utili per approfondire
- anche materiale su Fontecchio
- modulo per aderire all'Albo delle Associazioni

Inoltre vi chiediamo di **lasciare i vostri nomi e contatti** per essere inclusi nelle future comunicazioni.

La Convenzione di Faro



Orlando Cerasuolo
Direttore Scientifico